

Questo libro racconta le alterne vicende dello sviluppo dell'energia elettronucleare in Italia, a partire dal secondo conflitto mondiale.

Dalle speranze e dagli entusiasmi degli anni Cinquanta e Sessanta, quando il nostro paese era terzo nella produzione di energia elettrica da fonte nucleare dietro Stati Uniti, e Gran Bretagna, al rallentamento dei programmi negli anni Settanta per le pressioni dei petrolieri e le opposizioni degli ambientalisti, dal rilancio delle attività e dell'impegno con la costruzione della centrale Alto Lazio e con il Progetto Unificato Nucleare, agli anni del disimpegno, dopo il grave disastro di Chernobyl.

Sono passati dieci anni dalle infauste decisioni politiche del periodo 1980-1990, che hanno decretato la moratoria di cinque anni per le nuove costruzioni e l'arresto delle centrali nucleari esistenti. L'elevata dipendenza energetica dall'estero, in particolare dagli idrocarburi e il rischio di gravi ripercussioni di non impossibili nuove crisi energetiche, suggeriscono una nuova riflessione sulla politica energetica del nostro paese, soprattutto nel momento del nostro ingresso nella prima fase dell'unione monetaria dell'Unione Europea.